



PROGETTO DI ZONA MILANO 2002-2005

“Siamo orgogliosi di essere scout e guide: lo dimostriamo cercando di essere, oggi più di ieri, capaci educatori e veri testimoni per i nostri ragazzi e mettendo a disposizione degli altri la nostra competenza ed esperienza.”

Premessa

Nel 1998 la Zona Milano Agesci è andata a convegno, raccogliendo tanto lavoro e tante riflessioni ed individuando con attenzione alcuni temi molto grandi per lo scoutismo a Milano con cui affrontare il nuovo Millennio: la sfida di educare a fare scelte forti, di educare alle responsabilità, la necessità di una apertura al territorio in cui viviamo, di un cammino comune con la Chiesa locale, il bisogno di ripensare al nostro modo di educare e di essere capi.

Dopo tre anni e molto lavoro fatto ci accorgiamo che l'orizzonte in cui ci muoviamo non è molto mutato, e che tanto rimane da fare nella medesima direzione.

Continueremo nel nostro lavoro per aiutare i Capi, sostenendoli nella loro scelta (PdC), rendendo il più possibile i momenti di incontro stimolanti e formativi, coinvolgendoli sempre più nella vita della Zona; rifletteremo ancora su come educare persone capaci di scelte, impegno, responsabilità, scelte che in particolare modo sono importanti nel cammino verso la Partenza.

Ci sembra importante soprattutto ritrovare i motivi di soddisfazione e di orgoglio che ci sono nel nostro servizio, e rilanciare perciò con forza la nostra vocazione e la nostra voglia di essere scout e di educare attraverso lo scoutismo a Milano.

Scegliamo allora di orientare le nostre forze di Capi scout a Milano oggi nei seguenti obiettivi:

- **Rilanciare la necessità di educare alle scelte forti ed alla responsabilità, continuando lo sforzo di attenzione al "cammino verso ..." e al momento della Partenza.**
- **Impegnarci ad approfondire e sostenere nel tempo la nostra vocazione di Capi, la scelta che rinnoviamo ogni giorno che dona fatica, orgoglio, gioia.**
- **Impegnarci a dare testimonianza dello scoutismo e dei suoi valori nel territorio, sia cercando di promuoverne lo sviluppo (attraverso anche una maggiore comunicazione tra i gruppi), sia relazionandosi maggiormente con le realtà cittadine civili ed ecclesiali.**
- **Attuare il nostro compito di operatori di pace che educano alla creazione di uno stile di vita, di un modo di pensare e di agire che "previene" il conflitto e lo rifiuta come soluzione dei problemi. Sfruttare il momento storico, passato il fermento iniziale, per sviluppare una logica di non indifferenza verso la realtà che ci circonda (a partire dalla più vicina e concreta) e di apertura verso l'altro (non solo chi è diverso); sviluppare, quindi, con strumenti specifici per ogni branca, la voglia di conoscere, informarsi, essere curiosi per capire e apprezzare ed infine operare concretamente in questa direzione per essere testimoni di pace.**

Obiettivo A - Rilanciare la necessità di educare alle scelte forti ed alla responsabilità, continuando lo sforzo di attenzione al "cammino verso..." e al momento della Partenza.

Sott'obiettivi	Ambiti di realizzazione
Aprire il confronto/discussione tra i Capi su quali e cosa sono oggi le scelte forti dello scoutismo e come debbano essere vissute.	Consiglio di Zona, Branche, Comitato di Zona, IABZ
Progressione personale, progressione personale unitaria e partenza: andare incontro alle esigenze dei nostri ragazzi senza compromessi ma con proposte chiare.	Branche, Consiglio di Zona, Pamm
Puntare l'attenzione sulla realtà che circonda il ragazzo e capire che parte ha lo scoutismo; rendere i nostri strumenti adeguati alle esperienze che quotidianamente vivono i nostri ragazzi e, se necessario, trovarne di nuovi.	Branche, CoCa, Comitato di Zona, IABZ-Pamm

Obiettivo B - Impegnarci ad approfondire e sostenere nel tempo la nostra vocazione di Capi, la scelta che rinnoviamo ogni giorno che dona fatica, orgoglio, gioia.

Sott'obiettivi	Ambiti di realizzazione
Formazione e crescita del capo soprattutto nel suo ruolo di catechista.	Branche, AE, Consiglio di Zona, Pamm, Formazione Capi di Zona, Comitato di Zona, Consiglio di Zona
Accrescere la capacità di accoglienza dei capi tirocinanti e sostegno dei capi giovani (anagraficamente o esperienzialmente).	CoCa, IMIE, Consiglio di Zona, Comitato di Zona, Formazione Capi di Zona, Tutor
Portare avanti una riflessione su cosa vuol dire essere Capo scout oggi ed all'interno del proprio percorso di crescita.	Tirocinio, Tutor, Branche, Consiglio di Zona, Comitato di Zona, Formazione Capi di Zona, IABZ - Pamm, CoCa

Obiettivo C - Impegnarci a dare testimonianza dello scoutismo e dei suoi valori nel territorio, sia cercando di promuoverne lo sviluppo (attraverso anche una maggiore comunicazione tra i gruppi), sia relazionandoci maggiormente con le realtà cittadine, civili ed ecclesiali.

Sott'obiettivi	Ambiti di realizzazione
Mantenimento dei gruppi a Milano: riflessioni sulla diarchia, sull'iter di formazione, ecc.	Consiglio di Zona, Branche, Comitato di Zona, Pamm, Formazione Capi di Zona, CoCa
Prepararsi e partecipare, in modo critico e propositivo, ai "grandi eventi" civili della città nel rispetto della collettività associativa affinché la presenza del singolo e dei simboli associativi sia realmente testimonianza ed espressione del Patto Associativo e dei valori che porta.	Consiglio di Zona, Comitato di Zona, Branche
Quali devono e possono essere i rapporti tra Gruppo e Parrocchia e quali strumenti ed atteggiamenti adottare per farli diventare proficui comprendendo quali sono gli oneri e gli onori dell'appartenenza ad una parrocchia e chi sono gli effettivi interlocutori (non sempre è l'A.E.)	Consiglio di Zona, Comitato di Zona, AE

Obiettivo D - Attuare il nostro compito di operatori di pace che educano alla creazione di uno stile di vita, di un modo di pensare e di agire che "previene" il conflitto e lo rifiuta come soluzione dei problemi.

Sfruttare il momento storico, passato il fermento iniziale, per sviluppare una logica di non indifferenza verso la realtà che ci circonda (a partire dalla più vicina e concreta) e di apertura verso l'altro (non solo chi è diverso); sviluppare, quindi, con strumenti specifici per ogni branca, la voglia di conoscere, informarsi, essere curiosi per capire e apprezzare ed infine operare concretamente in questa direzione per essere testimoni di pace.

[Il frutto di questo lavoro dovrebbe culminare nell'evento di zona 2002.]

Sott'obiettivi	Ambiti di realizzazione
Quali ripercussioni sui nostri stili di vita quotidiani?	
Quali tematiche tipiche dello scoutismo sono da riscoprire e rileggere?	
Quali strumenti del metodo possono essere riutilizzati?	
Quali percorsi e proposte per educare alla pace nelle unità e con chi sul territorio?	

STRUMENTI, PERCORSI ED ATTENZIONI

CoCa	<ul style="list-style-type: none">▪ stimolare la partecipazione agli incontri di Branca e condividerne il contenuto verificandoli▪ trovare strade per riprendere il lavoro fatto negli anni passati sui temi delle scelte forti e del metodo ad esso collegato▪ stimolare i Capi ad avere una visione più ampia del metodo attraverso la partecipazione ad eventi di Zona e regionali già esistenti▪ scelta di un tema specifico nelle sottozone da svilupparsi nell'anno e da verificarsi anche in Co.Ca.▪ i vari momenti di confronto e di crescita che si hanno in Zona devono essere di supporto e di completamento a quello che già si fa in CoCa▪ continuare ad impegnarsi nell'utilizzo del Progetto del Capo come momento di formazione permanente del Capo▪ utilizzare i percorsi della "Nuova CoCa".
Incontri di Branca	<ul style="list-style-type: none">▪ riscoprire la prima riunione di Zona come momento di conoscenza e coinvolgimento, lancio della sottozona▪ avviare una sperimentazione sulla modalità di proposta della Partenza e sul percorso per arrivarci▪ lavorare sull'R/S dando rilievo al ruolo del servizio nel quotidiano▪ coinvolgere gli AE in tutti gli eventi significativi▪ riproporre le riunioni di Zona organizzate insieme alle staff o a Capi di Gruppi diversi▪ seguire uno schema di lavoro uguale per ogni anno, ovvero avere un primo incontro di progettualità, finalizzato a decidere contenuti dell'anno secondo esigenze concrete, dividendo e strutturando i successivi incontri.▪ avere resoconti delle riunioni in modo da arrivare preparati la volta successiva e in modo da avere alla fine dell'anno qualcosa di concreto da conservare.▪ non puntare solo su evento ma su problemi di metodo in modo da acquisire conoscenze e materiale che può essere utile in situazioni future, una specie di prontuario del metodo applicato.▪ cercare diverse modalità (tempo e dimensioni) per fare gli eventi collegati al cammino di Branca dell'anno e per verificarli▪ autonomia delle sottozone in termini di scadenze e gestione del tempo anche in vista dell'evento.▪ fornire ai Capi strumenti per verificare la propria azione educativa▪ scelta di un tema specifico nelle sottozone da svilupparsi nell'anno e da verificarsi anche in Co.Ca.▪ portare avanti attività per i ragazzi sviluppando attenzione per i partenti, proponendo momenti di conferenza/discussione aperti a tutti, permettendo una maggiore partecipazione e responsabilizzazione dei ragazzi nei momenti organizzativi e di gestione.▪ permettere ai Capi di affrontare temi rilevanti per il loro ruolo di educatori (incontri interbranca su tematiche specifiche, possibilità di incontri con "esperti").
IABZ - Pamm	<ul style="list-style-type: none">▪ ripensare al ruolo della PAMM in relazione alla relativa autonomia di programmazione delle Branche ad inizio anno▪ valorizzare il ruolo dello IABZ come aiuto che fornisce stimoli e "paletti" ai capi ed aiuta ad uscire dai problemi▪ riscoprire la prima riunione di Zona come momento di conoscenza e coinvolgimento, lancio della sottozona▪ continuare e migliorare l'evento per i Partenti▪ portare il problema dei workshop in regione e stimolare l'attenzione dei capiclan (iscrizione, non fare attività in quel mese)▪ valorizzare quanto fatto negli anni passati per dare continuità ai temi delle scelte forti e del metodo ad esse legato▪ conservare l'eredità dello IABZ (quaderno)▪ trovare IABZ "orgogliosi" del proprio essere scout e competenti▪ riproporre gli aiuti IABZ e le riunioni organizzate insieme alle staff▪ figura centrale rimane Iabz che deve essere in grado di suscitare fiducia e convinzione nei capi e concretezza nelle cose da fare.▪ coinvolgere ed aiutare gli AE di gruppo negli eventi per i Partenti▪ stimolare i Capi ad avere una visione più ampia attraverso eventi di Zona e regionali già esistenti

(segue) STRUMENTI, PERCORSI ED ATTENZIONI

Comitato	<ul style="list-style-type: none">▪ riproporre una veglia di Zona per ragazzi e genitori▪ stimolare i Capi ad avere una visione più ampia attraverso eventi di Zona e regionali già esistenti▪ attenzione alla proposta diocesana della Chiesa di S.Vito al Pasquiolo
Consiglio	<ul style="list-style-type: none">▪ trovare strade per riportare nelle CoCa il lavoro fatto negli anni passati dalle Branche ai nuovi Capi▪ attenzione e verifica delle settimane comunitarie▪ attenzione alla gestione dei noviziati e clan (e gruppi?) che si uniscono▪ salvaguardare lo sviluppo dei gruppi a Milano seguendo i percorsi proposti a livello regionale per le CoCa▪ coinvolgere gli AE in tutti gli eventi significativi▪ ridisegnare la mappa dei gruppi Scout e governare la loro evoluzione sul territorio.
Fo.Ca.	<ul style="list-style-type: none">▪ lavorare ancora ma meno sul PdC e più sulla "vocazione" del Capo: le motivazioni della scelta di servizio e le difficoltà▪ incontri di formazione extra (per elezioni, guerra,...) ben accetti purchè non troppi o troppo dispersivi.
AE	<ul style="list-style-type: none">▪ ridare peso a figura dell' AE, possibilità di poter contare sempre su un AE magari di riferimento per ogni branca o addirittura per ogni sottozona, magari che partecipi a qualche riunione di zona.▪ continuare gli incontri tra AE, capi gruppo e comitato, pensando a due incontri distanziati con lavoro in mezzo un tema specifico▪ coinvolgere gli AE in tutti gli eventi significativi
Sulla Zona in genere	<ul style="list-style-type: none">• non avere duplicazioni di ruolo tra zona e Co.Ca in merito ai contenuti e alle proposte, ad es: il PdC solo incontro tirocinanti. E' la Co.Ca. che deve essere garante del progetto e delle scelte di vita di ogni capo.• parola chiave è clima: introdurre riunioni, assemblee et similia con un momento ludico o comunque vivacizzare gli incontri.• aiuti da esterno in termini di confronto con persone che fanno scelte forti o che sono competenti in problematiche specifiche dell'essere educatore, capo giovane, persona che riceve molti imput dall'esterno.• rilanciare Work Shop e Scuola della Parola• essere aperti a tutte le differenti posizioni educative/scoutistiche.• preferire esempi e azioni concrete a discorsi teorici.• tenuta del Capo: riflessione sugli aspetti positivi e le fatiche dell'essere Capo puntando ad una valorizzazione di quelli positivi

I seguenti punti sono attività su cui già oggi il Comitato e la Zona si stanno impegnando:

- conoscere e confrontarsi sulle diverse realtà di servizio presenti a Milano (sia tra i Capi che con persone esterne).
- essere cassa di risonanza di eventi/iniziativa sul territorio
- conoscere ed entrare in relazione con altre realtà forti attive a Milano.
- monitoraggio servizi extra-associativi
- collaborazione dell'AGESCI con altre agenzie educative
- impegnarci e agevolare i rapporti tra i Gruppi limitrofi

Spazio note e appunti